



L'Eco dell'Amore

N. 5 - Giugno/Luglio 2018
Esce otto volte l'anno

**Bihar (India): qui
sorgerà la nostra
chiesa.**



© Ismael Martínez Sánchez/ACN

«Noi siamo le pietre vive dell'edificio di Dio, unite profondamente a Cristo, che è la pietra di sostegno, e anche di sostegno tra noi [...] Quando siamo insieme tra di noi c'è anche lo Spirito Santo, che ci aiuta a crescere come Chiesa. Noi non siamo isolati, ma siamo popolo di Dio: questa è la Chiesa!».

- Papa Francesco -

Udienza Generale, 26 giugno 2013

Cari amici,

«anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale» (1 Pt 2,5), ci ricorda il primo Papa che, per volere di Gesù, è divenuto Pietro, la pietra su cui edificare la Chiesa. La Chiesa non è fatta, innanzitutto, di edifici più o meno belli dove incontrarsi per l'ufficio divino. E non è neanche soltanto un'istituzione ben organizzata. No, la struttura portante della Chiesa è la Grazia Divina, che Egli, nella Sua bontà, dona agli uomini. La prima pietra è Gesù stesso, è su di Lui che lo Spirito Santo edifica la sua opera, partendo dagli Apostoli e dando, attraverso la vocazione, doni e carismi a singole persone. Questi doni non hanno però una destinazione privata, sono dati per il servizio alla comunità ecclesiale e per edificare il Regno di Dio. San Paolo, l'Apostolo delle genti, descrive con chiarezza la struttura carismatica alla base della Chiesa: «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; e a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor 12,4 segg).

Tutti i carismi prevedono il compito di edificare la Chiesa, il che richiede a sua volta un'organizzazione che regoli il servizio comune. L'ordinamento ecclesiale e le istituzioni a esso collegate non sono fini a se stesse. Prima di tutto, la forma visibile della Chiesa è al servizio del carisma di base dell'amore per il prossimo che è ancorato nell'Amore di Dio. Fin dall'inizio, la missione principale della Chiesa era la condivisione di tutto con tutti, secondo il bisogno di ciascuno (At 2,44-45). Questo principio corrisponde all'essenza della Chiesa ed è anche il carisma di «Aiuto alla Chiesa che

Soffre»: dare amore, aiutando tutti coloro cui manca il necessario per condurre una vita dignitosa da figli di Dio.

Nell'Enciclica *Deus Caritas est*, il Papa emerito Benedetto XVI enuncia il fondamentale principio ecclesiale della carità universale, dalla quale nessuno deve essere dispensato: «La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo, però, la caritas-agape travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon samaritano rimane un criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che sostiene il bisognoso incontrato "per caso", chiunque egli sia. Ferma restando questa universalità del comanda-

mento dell'amore, vi è però anche un'esigenza specificamente ecclesiale, quella appunto che nella Chiesa stessa, in quanto famiglia, nessun membro soffra perché si trova nel bisogno. In questo senso vale la parola

La struttura portante della Chiesa è la Grazia Divina, che Egli, nella Sua bontà, dona agli uomini.



della Lettera ai Galati: "Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede" (6,10)».

Cari amici, grazie per l'aiuto che date, attraverso «Aiuto alla Chiesa che Soffre», ad edificare ovunque la Chiesa nel mondo. Grazie per il vostro conformare ogni atto d'amore per il prossimo all'amore di Dio di cui l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno.

Vi benedice con gratitudine,

P. Martin Maria Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico



Salde nonostante il terremoto

Le 50 suore missionarie dell'Ordine delle Clarisse del Santissimo Sacramento sono la forza motrice della missione nella diocesi di Cuernavaca, in Messico. Tra le mura della Casa Madre, che dava loro protezione, hanno trovato per anni la forza di portare avanti la loro missione.

Queste suore sono attive nei giardini d'infanzia, nella scuola, danno una mano negli ospedali, negli ambulatori e nei lebbrosari. Insegnano il catechismo a bambini, ragazzi, adulti. Sostengono gruppi spirituali, visitano gli anziani soli negli ospizi e i detenuti nelle carceri. Si recano nei villaggi dove organizzano la Messa, la Cresima e la Prima Comunione. Visitano le case dello studente e le zone critiche presso le stazioni ferroviarie e le piazze del mercato. Per i poveri e gli abbandonati sono come un angelo, una sorella, una madre. Sono il braccio della misericordia.

Nella Casa Madre trovavano la quiete necessaria per recuperare le forze. Ma a Cuernavaca, alle ore 13 del 19 settembre, la terra ha tremato talmente forte da far crollare molti muri. Anche quelli della Casa Madre subiscono seri danni, sono pieni di crepe. Non offrono più protezione, anzi, sono diventati un pericolo e diventa necessario abbattere parte della struttura, tra cui quella adibita ai ritiri spirituali. Molte attività vengono sospese: i ritiri, le lezioni di catechismo, gli



Prima del terremoto: anche la cappella ora ha bisogno di un restauro.

incontri, l'animazione per i bambini. Le suore malate e anziane sono trasferite altrove. Da quel 19 settembre gran parte delle energie delle religiose si concentrano sulla ricostruzione della Casa Madre e, quindi, sulla raccolta dei fondi necessari. Ma le loro energie servirebbero altrove: infatti, il motore dell'evangelizzazione a Cuernavaca sta andando in stallo.

«È urgente che Cristo regni», è il motto della Congregazione, presente in numerosi Paesi, anche difficili, come Indonesia e Sierra Leone. È urgente la carità. Sono tante le anime che hanno bisogno delle suore. Ma loro hanno bisogno di nuove mura che le proteggano, donando loro quella quiete e tranquillità necessarie per ritrovare la forza di portare avanti i molteplici compiti dell'evangelizzazione. I progetti per la ricostruzione sono pronti, i lavori sono iniziati. La loro urgenza è anche nostra. Partecipiamo con CHF 59'700 alla costruzione di nuove mura per la Casa Madre. ●



Dopo il terremoto: è stato necessario abbattere una parte della struttura.



Urgenza d'amore: i lavori per la nuova Casa hanno avuto inizio.

Padre Pio aiuta a edificare

La parrocchia doveva essere chiusa, perché i fedeli erano troppo pochi e mancavano i fondi per una cappella.

Ma questo piccolo gregge fa pressioni. I fedeli credono e chiedono l'intercessione di Padre Pio, che è il santo patrono della parrocchia di Zaporiz'zja, in Ucraina. Vogliono potersi confessare, partecipare alla Messa, all'Adorazione del Santissimo. I loro pastori lo capiscono. È dal 2008 che i missionari di Nostra Signora di La Salette sono tornati, ma all'epoca mancava ancora una cappella. Una stanza è stata adibita provvisoriamente, ma è troppo stretta e troppo piccola. Viene allora acquistato un vecchio edificio che una volta era un forno. Sono necessari lavori di ristrutturazione, affinché la Casa di Dio non sia un rudere. Viene aperto un cantiere, ma la parrocchia cresce. Quest'anno, poi, ricorre il 50° anniversario della morte di Padre Pio e la costruzione grezza, dove già adesso viene celebrata la Messa, dovrà trasformarsi in una cappella vera e propria. Per questo piccolo miracolo della tenacia abbiamo promesso un ulteriore aiuto di CHF 35'800. ●



Sebbene la cappella sia da completare, alla Santa Messa partecipano in tanti. Presto questo luogo sarà anche bello!



Per una cultura della condivisione

San Marcellin Champagnat, fondatore dei Fratelli maristi, ha percorso i tempi. Duecento anni fa ha insegnato ai religiosi della sua Congregazione che nelle scuole dei Maristi, era assolutamente proibito infliggere pene corporali ai bambini o trattarli in modo umiliante.

Nella frase «per educare i bambini dovete amarli» aveva riassunto il principio base dell'educazione cristiana. E con bambini intendeva sia i maschietti che le femminucce. In un Paese come il **Bangladesh** è un concetto doppiamente moderno. In questa cultura, infatti, i bambini hanno solo formalmente gli stessi diritti e la stessa dignità degli adulti, specialmente se appartengono agli "intoccabili" e agli "impuri", le minoranze etniche del Bangladesh. Queste minoranze, per lo più, tirano avanti lavorando come braccianti nelle piantagioni di tè. Per 23 kg

di foglie raccolte – il massimo che si riesce a mettere insieme in un giorno – ricevono un franco svizzero. Nelle piantagioni non si applicano le leggi sul lavoro. La maggior parte dei raccoglitori sono cristiani e indù, appartengono quindi a religioni molto minoritarie; il 90% della popolazione è, infatti, musulmano e il 9% indù. Il mezzo milione di cristiani (per lo più cattolici) rappresenta appena lo 0.3%. Proprio per loro, cristiani e indù, la nuova scuola dei Fratelli maristi a Sylhet, vuole essere una nuova patria spirituale.

Un anno e mezzo fa, i Maristi hanno aperto in questa diocesi nel Nord-Est del Paese, una scuola. Dei 98 alunni, 32 sono cristiani, 43 indù, 23 musulmani. In tre anni il loro numero dovrebbe salire a 450, di cui un terzo sarà formato da cristiani. Tre su quattro alunni provengono da famiglie povere che lavorano nelle piantagioni di tè e tra loro ci sono molti orfani. Nella scuola di San Marcellin trovano accoglienza e affettuosa accettazione. Quello che manca nella scuola è una cappella, la presenza reale del Signore, sorgente d'amore. È da qui che nasce l'apertura verso una cultura della



Dopo, lo sport: il senso di comunità familiare in Cristo.



Pregare insieme il Rosario. Ma dove si va se piove?

tolleranza, della condivisione e del rispetto reciproco che rientra tra gli obiettivi della scuola. Grazie alla convivenza nella comunità scolastica questo tipo di cultura nasce spontaneamente. Insieme al numero degli alunni, crescerà il desiderio di pregare davanti al Signore, fino a diventare struggente. Nella cappella non si celebrerà solo la Santa Messa, ma si pregheranno anche il Rosario, le orazioni del mattino e della sera e si terranno inoltre corsi di catechismo. Sarà il cuore pulsante della scuola. La cappella sarà anche un centro spirituale per gli abitanti del circondario e vi si celebrerà la Messa domenicale per i lavoratori delle piantagioni. Tutti dovranno poter bere alla sorgente dell'amore. A fronte di questo profondo desiderio dei Fratelli maristi abbiamo promesso **CHF 30'200.** ●

Con Maria contro la superstizione

Colle di Musevi, nella diocesi di Kitui in Kenya, è un luogo pieno di storia i cui effetti continuano a irradiarsi. Qui è stata celebrata la prima Santa Messa della regione.

Sul colle sorgerà un santuario dedicato a Maria. Con questa edificazione mons. Anthony Muheria, fino al 2017 vescovo di Kitui, persegue vari obiettivi. Da un lato sarà un centro spirituale per la diocesi con una foresteria per i ritiri spirituali e un convento di suore contemplative, dall'altro aiuterà a combattere il forte influsso esercitato dalle religioni naturali e dalla superstizione. Per ottenere questo, in Africa, sono necessari simboli visibili e costruzioni. Del resto, per raggiungere questi obiettivi, quale migliore intercessore della Madonna? Nostra Signora del Colle di Musevi proteggerà le 26 parrocchie e gli 80 sacerdoti nati in questo paese, oltre ai 240'000 cattolici della diocesi. Il progetto è stato finanziato per la gran parte dai fedeli stessi, ma manca una piccola parte, diciamo la chiave di volta (**CHF 95'600**). Chi vuole contribuire a edificare la Casa della Madre di Dio sul Colle di Musevi? ●



Sarà così: il progetto del Santuario Mariano sul Colle di Musevi.



Partenariato affidabile

In Africa, quasi ovunque, i cristiani subiscono la crescente pressione dell'Islam. Anche nella parte meridionale del continente, che finora si era salvata dalla sua espansione. Nello Zambia la Conferenza episcopale ha organizzato un incontro di studio in modo da elaborare una strategia comune per contrastare l'espansione islamica. I musulmani sono ancora una piccola minoranza, ma «proprio nelle regioni cattoliche sorgono ovunque moschee come funghi», scrivono i vescovi. Senza l'aiuto finanziario di «Aiuto alla Chiesa che Soffre», l'incontro per i sacerdoti e i religiosi non avrebbe potuto aver luogo. «Ci troviamo davanti a una grande sfida pastorale», si legge nella lettera dei vescovi, e «ringraziamo «Aiuto alla Chiesa che Soffre» per essere sempre un partner affidabile». Da questo legame nasce il coraggio di affrontare con determinazione la sfida.



Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

grazie alla Vostra sempre pronta generosità, siamo stati nuovamente in grado di sostenere importanti progetti edilizi dei nostri partner nelle diocesi più povere del mondo, rendendone possibile la realizzazione. Con gioia abbiamo comunicato agli ordini religiosi e alle istituzioni ecclesiali la bella notizia che la loro richiesta era stata accolta. E con la stessa gioia trasmettiamo a Voi, generosi benefattori, il più sincero e sentito "grazie" da parte di questi fratelli e sorelle nella fede. Noi tutti sentiamo che la preghiera e lo spirito di sacrificio di questi fratelli nella fede perseguitati e indigenti, sono per noi stimolo e impulso a continuare la nostra missione.

Altrettanto importante per la diffusione della fede è, oltre alla fondamentale infrastruttura edilizia, la creazione di elementi spirituali per approfondire la conoscenza. Solo chi accetta volentieri la fede come dono di Dio, ed è anche pronto ad approfondire le sue conoscenze sulla fede, può aprire il necessario dialogo con altre religioni. Questo dialogo è in corso nei Paesi dei nostri partner e, ovunque, siamo pronti a dare testimonianza per Cristo e la nostra Chiesa.

Thomas Heine-Geldern

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Aiuterò per quanto mi sarà possibile
Sono entusiasta dell'amorevole contributo di «Aiuto alla Chiesa che Soffre» in tutto il mondo. Con grande passione cerco di aiutare come posso le famiglie a tornare nella Piana di Ninive in Iraq. I Vostri resoconti sull'iniziativa sono stupendi. Continuerò a sostenere queste famiglie per quanto mi sarà possibile.

- Un benefattore dall'Australia -

30 EUR trovati per strada

Il denaro che vi invio l'ha trovato mio figlio per strada. Sa che, appena posso, aiuto la Vostra Opera chiedendoVi al contempo una preghiera. Ecco allora i 30 EUR trovati da mio figlio, che in verità gli tornerebbero utili, visto che si trova in una situazione di lavoro precaria ed è a rischio di dipendenza dall'alcol. Nonostante tutto questo mi ha detto:

«Manda il denaro a coloro che aiuti sempre». Vi chiedo di pregare per lui, affinché la Madonna gli dia la forza di vincere la sua dipendenza e vivere nella pace del Signore.

- Una benefattrice dal Portogallo -

Cari cristiani nel Vicino Oriente

Vi dono il mio abbonamento per il teatro, in maniera da vivere degnamente il periodo della Quaresima in comunione con Voi. Uniti nella preghiera.

- Un benefattore dalla Francia -

Profondamente commossi

L'Opera «Aiuto alla Chiesa che Soffre» ci commuove profondamente. Ammiriamo il Vostro enorme operato e continueremo a sostenerVi mensilmente fin quando Dio ci darà la vita.

- Una coppia di coniugi dal Belgio -

Per la SVIZZERA: UBS, Bellinzona Cto. No.: 234-340012.01 M, IBAN: CH19 0023 4234 3400 1201 M, Conto postale: 60-29700-0, IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Ufficio nazionale: Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN), Cysatstrasse 6, 6004 Lucerna, T 041 410 46 70
Antenna per la Svizzera francese e italiana: Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN), Bd de Pérolles 38, 1700 Friburgo, T 026 422 31 60, E-mail: mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch



Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need

ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Redazione: Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN),
Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna •
Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis
ecclesiasticae • Circolare •
esce otto volte l'anno •
quota associativa CHF 10.--.

